

CALENDARIO ATTIVITÀ DI LUGLIO

7 Domenica	Culto di adorazione	11:00
14 Domenica	Culto di adorazione	11:00
21 Domenica	Culto di adorazione	11:00
28 Domenica	Culto di adorazione	11:00



PASTORE: Simone De Giuseppe
cell. 3474683091
e-mail: simone.deguseppe@ucebi.org



Notiziario

Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

Giudici 9,8-15

⁸ Un giorno, gli alberi si misero in cammino per ungere un re che regnasse su di loro; e dissero all'ulivo: "Regna tu su di noi".

⁹ Ma l'ulivo rispose loro: "E io dovrei rinunciare al mio olio che Dio e gli uomini onorano in me, per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi?"

¹⁰ Allora gli alberi dissero al fico: "Vieni tu a regnare su di noi". ¹¹ Ma il fico rispose loro: "E io dovrei rinunciare alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi?"

¹² Poi gli alberi dissero alla vite: "Vieni tu a regnare su di noi". ¹³ Ma la vite rispose loro: "E io dovrei rinunciare al mio vino che rallegra Dio e gli uomini, per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi?"

¹⁴ Allora tutti gli alberi dissero al pruno: "Vieni tu a regnare su di noi". ¹⁵ Il pruno rispose agli alberi: "Se è proprio in buona fede che volete ungermi re per regnare su di voi, venite a rifugiarmi sotto la mia ombra; se no, esca un fuoco dal pruno, e divori i cedri del Libano!"



“La libertà non è star sopra un albero”

La storiella degli alberi che viene raccontata nel libro dei Giudici tratta proprio il tema della libertà e del potere. Iotam, figlio minore di Gedeone, racconta questa fiaba ai Sicheimiti dalla vetta del monte Gherizim per metterli in guardia su quello che sta per accadere. Il racconto narra di alcuni alberi che a un certo punto si muovono per scegliersi un re e provano a interrogare in prima battuta gli alberi ritenuti migliori tra loro: l'ulivo, il fico e la vite. Iotam parla di questi tre alberi e associa implicitamente ognuno di essi a dei buoni giudici che avevano governato nel passato il popolo d'Israele. Dall'altra parte, compare il pruno. In questa storiella, Iotam ha in mente una persona ben precisa che incarnerebbe la parte del pruno, ossia il suo fratellastro Abimelec, altro figlio che suo padre Gedeone aveva avuto con una concubina sicheimita. Il pruno è pronto a governare tutti gli alberi e a proteggerli a patto che rimangano sottomessi a lui, altrimenti conosceranno la sua tremenda vendetta.

Si tratta di una fiaba per bambini, ma che narra la tragedia che stava vivendo in quel momento il popolo d'Israele e che drammaticamente rievoca nelle nostre menti i tempi in cui ciò è avvenuto anche nel nostro Paese. Infatti, proprio così ha preso il potere il fascismo: da una parte, usando la violenza squadrista per intimidire ed eliminare gli av-

versari politici; dall'altra parte, affidandosi all'uomo forte al comando, in quel caso Benito Mussolini, che offriva garanzie e protezione al popolo italiano in cambio della sua sottomissione e obbedienza. Di pruni, di persone che aspirano al potere per imporsi e dominare, ce ne sono stati tanti e ce ne sono ancora tanti. Le più disastrose dittature sono sorte proprio all'ombra di queste figure che alla fine si sono accanite sul loro stesso popolo.

Dunque, questo racconto degli alberi ci vuole avvertire di due grandi rischi che corriamo ancora oggi. Il primo rischio è proprio quello di una cattiva gestione del potere da parte di un governo. Se esso viene usato in modo dispotico, accentratore, autoritario, allora dobbiamo essere consapevoli che i prossimi passi potrebbero andare nella direzione di limitare la libertà per la quale tanto si è lottato. Il secondo rischio che corriamo è proprio quello della mancanza di partecipazione sociale e politica. Questo semplice racconto ci ricorda come possano esserci conseguenze molto serie se si sceglie di non partecipare al processo di costruzione della nostra società e di delegare semplicemente ad altre persone. Quando pensiamo solamente al nostro benessere personale e non facciamo la nostra parte, allora permettiamo ai pruni più malvagi di emergere.

Il testo ci sfida a usare il potere non per dominare, per sopraffare, per sottomettere, ma per servire la collettività. Usiamo la libertà che ci viene affidata per partecipare attivamente al bene comune e alla realizzazione del mondo nel quale ci piacerebbe vivere. Ricordiamoci che quando la libertà è usata bene e il potere viene usato nello spirito del servizio, allora anche un pruno può essere trasformato da Dio e diventare strumento della sua opera, come accade durante la vocazione di Mosè. Non perdiamo mai la speranza in un Dio che è in grado di trasformare e convertire i cuori più duri e preghiamo affinché anche coloro che hanno posti di governo importanti, in questo momento, possano vivere il loro potere al servizio della collettività e del bene comune. Infine, nella nostra quotidianità continuiamo a cercare il Regno di Dio per vederne i segni già nel nostro presente, consapevoli che l'unico vero sovrano nelle nostre vite è e rimarrà sempre il Signore. Continuiamo a vivere la nostra libertà con responsabilità e attivamente, aspettando il ritorno del nostro unico Re, Gesù Cristo, Colui che ha saputo vivere il potere affidatogli con vero spirito di servizio verso gli ultimi e verso il prossimo. Confidiamo in questo nostro Re che ha sempre riconosciuto la sovranità di Dio sull'intera creazione e che verrà presto a instaurare il suo Regno di pace e di giustizia. Amen!

Simone De Giuseppe